

Briciole di Vangelo

Don Flavio - Olgiate Comasco

Domenica 21 Annum B

Ev 6,60-69

“La fede, così come l’amore, non passa attraverso la ragione” (H. Hesse).

Il cristianesimo non è un semplice ragionamento come una disciplina scolastica, è molte volte un di più che si fa fatica a contenere e a capire. Esiste un dono che si chiama fede che ci permette di entrare nello “spazio” divino, quello che ti consente di comprendere chi è Dio, chi sei tu e perché esisti.

Racconta il Vangelo, di queste domeniche estive, che Gesù non viene compreso nemmeno dai suoi discepoli, i quali affermano **“questa parola è dura”**, tradotta letteralmente dal greco: *“è offensiva”*.

Spiazzati sicuramente da quelle parole **“se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima?”**, avranno pensato che il Figlio di Dio straparlava per un colpo di sole.

Tuttavia Gesù tira dritto nella Sua proposta e rimangono scandalizzati.

Avevano capito che se vogliono seguire il Maestro devono accettare la croce come Lui, farsi servo per amore e non per ricercare il successo o la vittoria.

Avevano capito che se vogliono seguire Gesù, devono farsi dono come Lui, pane spezzato per gli altri, ovvero quel tipo di servizio che risulta faticoso, inaccettabile molte volte, incomprensibile in alcuni tratti.

La conclusione è ovvia: mormorarono.

Mormorano contro di Lui i discepoli, noi, invece, facciamo finta di niente e voltiamo le pagine scomode del Vangelo.

Finché si tratta di qualche preghiera, di qualche devozione, di qualche rosario o messa non ti scombussola la vita più di tanto; diventa difficile il linguaggio di Gesù quando devi tornare a casa o tornare dai tuoi colleghi con un volto diverso e con una capacità di giudizio positivo e non distruttivo, quando devi cambiare impostazione delle tue abitudini, tanto comode che ti lasciano tranquillo sul divano dei tuoi pensieri.

Siamo all’interno del capitolo sesto dell’evangelista Giovanni, al termine del discorso del pane di vita, parole che spiegano, diremmo noi, che cos’è la messa.

L’Eucaristia deve funzionare dal lunedì al sabato, non è il picnic spirituale della domenica.

Anche noi, come i discepoli di Gesù, entriamo in crisi, perché un conto è ascoltare, un conto è seguire: un conto è andare a messa, un conto è vivere la messa durante la settimana.

“Volete andarvene anche voi?”.

Senza tanti giri di parole siamo messi tutti con le spalle al muro e invitati a porci qualche domanda.

Papa Francesco ricorda che *“La fede non è un repertorio del passato, Gesù non è un personaggio superato. Egli è vivo, qui e ora. Cammina con te ogni giorno, nella situazione che stai vivendo, nella prova che stai attraversando, nei sogni che ti porti dentro”*.

Per questo vado a messa.

Vado a messa per imparare a vivere: a volte non otteniamo quello che vogliamo perché non tutto quello che desideriamo ci farebbe bene e Dio lo sa meglio di noi.

Vado a messa per ascoltare, non solo per chiedere; il Signore mi dona ciò che serve per crescere e per affrontare la vita: Lui non mi risparmia le prove, mi aiuta a superarle.

Vado a messa perché ho compreso che non sempre capisco tutto ma in fondo conviene rimanere con il Signore, perché non saprei dove andare altrove per dare un senso alla mia vita.

“Esistono due tipi di persone nel mondo, quelli che vogliono sapere e quelli che vogliono credere”
(F. Nietzsche).

Io ho scelto di credere.